

Laboratorio Formativo Piccole Scuole Quaderno del dialogo euristico

Il quaderno è uno strumento per raccogliere e condividere la documentazione del dialogo euristico nel laboratorio per le Piccole scuole. Nella documentazione, vi chiediamo di riportare:

- 1. la trascrizione fedele dei dialoghi che si sono svolti in classe**
- 2. le esperienze, i materiali e gli strumenti che hanno alimentato il dialogo e la ricerca della classe sull'oggetto di conoscenza (il cielo, il tempo)**
- 3. le vostre riflessioni e le idee per proseguire il lavoro di ricerca della classe**

Il quaderno sarà letto e commentato da un collega di corso che ha il compito dell'amico critico, dai ricercatori INDIRE e dall'esperto.

La classe e la sua storia

La pluriclasse 4[^]/5[^] della scuola primaria di San Paolo Solbrito è formata da 13 bambini, 6 di classe 4[^] e 7 di classe 5[^]. Ci sono 3 bambine in 4[^] e 2 in 5[^], un bambino di origine macedone con residue difficoltà di comprensione della lingua italiana, un DSA severo, un bambino con handicap cognitivo-relazionale. Inoltre, vi è una bambina non certificata ma con evidenti difficoltà di apprendimento, che dimostra un'età inferiore all'anagrafica e un bambino che rivela un comportamento passivo-aggressivo.

Sono bambini che da quattro anni sono abbinati in pluriclasse, vivaci e interessati alla scoperta del mondo, ma il clima di classe è molto competitivo e conflittuale, nonostante le docenti facciano ed abbiano fatto molti percorsi per la diminuzione dei conflitti. C'è la tendenza dei bambini di 5[^] a sottostimare i bambini di 4[^] e viceversa i piccoli hanno voglia di rivalsa sui grandi. Bisogna lavorare sul rispetto dell'altro, sull'ascolto e sulla condivisione facendo in modo che si creino legami empatici più solidi e si implementino le possibilità di comprensione reciproca. Inoltre il lessico necessita di implementazione, così come attività di espressione di sé in forma letteraria e artistica. Tendono infatti a un lessico essenziale e a non ricercare la ricchezza linguistica.

<p><i>Titolo del dialogo: Pensieri liberi sul cielo</i></p>	<p><i>Mese: Aprile 2019</i></p>
<p>La documentazione</p> <p>01/04/2019</p> <p>Primo incontro col cielo</p> <p>Io: da oggi incontreremo il cielo.</p> <p>Bambini: maestra ma sappiamo tutti cosa è il cielo, mica è nuovo (ridono).</p> <p>Io: si, è vero ma lo guarderemo con occhi diversi. Per prima cosa prendetevi un po' di tempo per guardarlo, adesso, ognuno dove vuole, potete anche uscire nel prato o in cortile, o dalla finestra. Andate, guardatelo e poi ne parliamo.</p> <p>Andrea: ma vuoi che cerchiamo qualcosa?</p> <p>Io: no, voglio che lo guardiate coi vostri occhi e la vostra testa. Avete capito bene quale è la consegna? I bambini hanno risposto di si, qualcuno è già in piedi e decide di uscire, altri si mettono alla finestra.</p> <p>Dopo 15 minuti ci mettiamo tutti seduti a terra in aula, in cerchio e chiedo di dirmi un loro pensiero sul cielo, quello che guardando gli è venuto come pensiero.</p> <p>(silenzio... sguardi tra bambini... bisbigli..."che dici?..."ho paura di sbagliare"...)</p> <p>Rassicuro i bambini: non c'è niente di sbagliato nei pensieri, ma tutto è ricchezza per tutti. (i visi si distendono... qualcuno chiude gli occhi, come a cercare il cielo sotto le palpebre chiuse).</p>	<p>Commenti dell'amico critico</p> <p>Mi piace l'espressione:- Da oggi incontreremo il cielo! Con occhi diversi!</p> <p>Paola è stata brava a cogliere la titubanza dei bambini e nel</p>

Isabella: a me il cielo e le nuvole fanno ricordare come se... il cielo fosse una ciotola di latte e le nuvole i cereali che ci nuotano dentro (io-bellissimo!).

Nikola: a me il cielo mi fa pensare agli aerei, quando passano mi divertono sempre perché lasciano sempre quella scia bianca e io penso sempre che da quella scia si creano le nuvole, invece no, non è così.

Bruno: a me il cielo fa pensare quando guardo le nuvole che sono fatte a forma di cuore (gesto delle mani a disegnare il cuore), di fiori e alcune volte anche di armi (...silenzio...)

Andrea: il cielo mi fa pensare a volare perché mi diverte, sai è una cosa divertente.

Letizia: il cielo mi fa pensare a mia sorella, perché quando mia sorella viene...da là no (mi indica fuori dalla finestra), lo sai... guardo sempre gli aerei come se ci fosse sempre lei sugli aerei che sta venendo da me (a bassa voce aggiunge “magari”).

Beatrice: a me il cielo fa pensare (ride e arrossisce) allo zucchero filato.

Carola: a me più che zucchero alla panna montata, slurp, le nuvole... (pausa...).

Pietro: il cielo mi sta sopra, tutto intorno... è ovunque.

Alessio: mi perdo a guardare il cielo, tutto blu (chiude gli occhi).

Alessandro: io non so cosa pensare quando guardo il cielo, è grande...

Matilde: il cielo ha un bel colore, se c'è il sole.

Io: bene... qualcuno ha qualcosa da aggiungere? (silenzio)

Io: grazie dei vostri pensieri. Continuate a guardare il cielo, ne parleremo ancora.

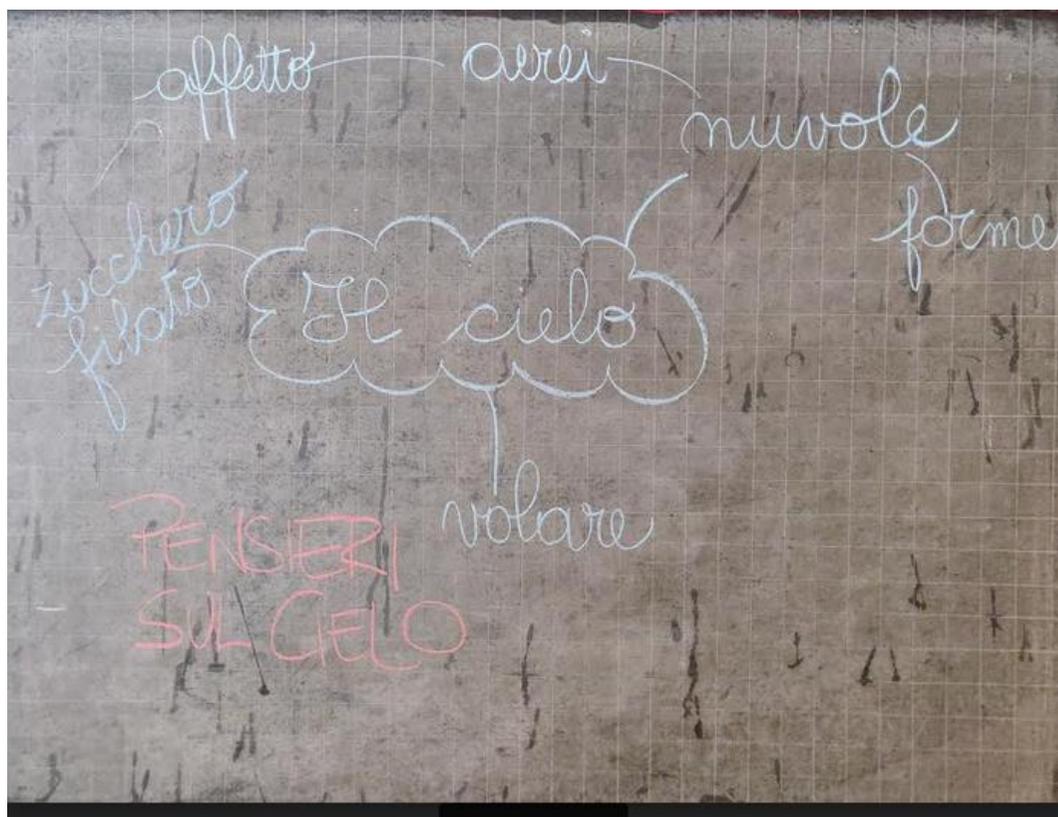
Sulla lavagna facciamo ora una mappa delle parole che sono venute fuori dai vostri pensieri.

rassicurarli che non si può dire nulla di sbagliato, ma tutto diviene una ricchezza.

I bambini, tranquillizzati, con molta efficacia hanno trovato molteplici espressioni per definire il cielo: leggendo mi pare di vederli seduti in cerchio a discutere!

Paola, a mio avviso, ha saputo porre brevi ma efficaci domande senza pilotare la risposta dei bambini.

Trovo molto utile costruire sulla lavagna una mappa che sintetizzi le



espressioni utilizzate dai bambini per descrivere come immaginino il cielo.

Questo permette loro di prendere consapevolezza delle loro riflessioni.

<p><i>Titolo del dialogo: Cosa so del cielo</i></p>	<p><i>Mese: aprile 2019</i></p>
<p>La documentazione</p> <p>04/04/2019 Secondo incontro col cielo</p> <p>Io: vi ricordate che lunedì scorso abbiamo parlato del cielo? Lo avete guardato ancora a casa?</p> <p>Pietro: si, l'ho guardato sai, tutti i giorni.</p> <p>Carola: si, va beh (pausa) tu sei quello più bravo, fai sempre tutto... io non proprio tutti i giorni, ogni tanto...(smorfia).</p> <p>Gli altri annuiscono, senza aggiungere commenti.</p> <p>Io: oggi vorrei che mi diceste una cosa che sapete sul cielo. (silenzio.... qualcuno guarda fuori dalla finestra, qualcuno prende il libro di scienze, ma poi lo posa quando gli altri lo guardano, qualcuno bisbiglia “ma non l’abbiamo studiato”).</p> <p>Isabella: comincio io maestra, io so una cosa, che il cielo non finisce mai. Perché alcuni magari, tipo c’è una canzone di una cantante che dice “le palme che toccano il cielo”, ma è impossibile (con tono risoluto) perché il cielo non finisce mai.</p> <p>Io: bene, la prima che impariamo tutti è che il cielo è molto vasto e non mostra limiti.</p> <p>Andrea: ...che l’aria è formata da tanti gas, l’aria è nel cielo, quindi passano tanti gas nel cielo.</p> <p>Io: hai ragione, andremo poi a chiedere alla scienza i dati esatti di ciò’ che hai detto tu.</p>	<p>Commenti dell’amico critico</p> <p>Dal secondo incontro intuisco che i bambini hanno preso più dimestichezza con il dialogo euristico e forniscono considerazioni che contengono nozioni del loro sapere e delle cose studiate a scuola.</p> <p>Emergono diversi concetti che possono divenire spunti per futuri dialoghi e approfondimenti (concetto di infinito, la composizione dell’atmosfera, ciclo dell’acqua, corpi celesti...)</p>

Bruno: il cielo quando il sole sta per tramontare cambia colore.

Io: perché?

Bruno: perché il cielo al tramonto diventa scuro, perché il sole va via, ma piano.

Nikola: che ha le stelle.

Io: allora il cielo ha il sole ma poi va via e ha le stelle quando fa buio.

Fabio: ehm.... come la pioggia si... (ehm)...cioè, quando i raggi del sole colpiscono il mare... l'acqua evapora e perciò si vanno a formare le nuvole e le nuvole poi si trasformano, no, no, cadono sulla Terra sotto forma di pioggia.

Io: sei sicuro che stai parlando del cielo?

Fabio: beh, delle nuvole che vanno in cielo.

Io: così va bene, in cielo succede un fenomeno che trasforma il vapore in acqua, che è la pioggia.

Alessio: quando moriamo, andiamo in cielo (sospira).

Io: questo è un pensiero che non si spiega con la scienza, ma è un pensiero grande, che riprenderemo.

Alessandro: che il cielo è un po' uno scudo per i raggi del sole, perché se no sarebbero troppo potenti e non riusciremo a resistere.

Io: hai ragione, il cielo aiuta gli uomini a vivere, proteggendoci.

Letizia: che nel cielo c'è lo spazio e nello spazio ci sono i pianeti, quindi nel cielo possiamo dire che ci sono i pianeti.

Io: è vero, infatti faremo i ricercatori e vedremo se ne troviamo qualcuno nel cielo nei prossimi giorni.

Andrea: nel cielo c'è l'atmosfera.

Io- ti ricordi bene cosa abbiamo studiato in scienze, bravo!

Mi ha colpito l'espressione di Alessio sulla morte, Paola ha saputo gestire adeguatamente un'osservazione che poteva deviare il dialogo verso riflessioni difficili per gli alunni, valorizzando, tuttavia, il bambino nel dire che il suo è un pensiero molto grande che verrà ripreso in un secondo momento.

Alessio: il cielo è inquinato, cioè... coi gas delle macchine e delle fabbriche lo stiamo inquinando.

Io: come fai a saperlo?

Alessio: lo sento sempre alla televisione.

Nikola: se non abbiamo questo cielo non potremo vivere.(con tono triste)

Io: è giustissimo.

Pietro: nel cielo c'è il buco dell'ozono. (mah... aggiunge con fare perplesso).

Io: ci documenteremo anche su questa tua affermazione.

Riascoltiamo i pensieri detti, per riflettere su che cosa ogni bambino che ha preso la parola ha detto. Sono molto contenti di riascoltarsi, sentono di aver detto delle cose importanti e capiscono quanti pensieri hanno messo in circolazione in classe.

Io: anche oggi proviamo a fare una mappa sulla lavagna delle parole chiave che sono emerse dai vostri pensieri.



Riascoltare i pensieri detti e riflettere su quanto è emerso è una buona pratica di dialogo euristico.

<p><i>Titolo del dialogo: Cosa farei col cielo</i></p>	<p><i>Mese: aprile 2019</i></p>
<p>La documentazione</p> <p>08/04/2019 Terzo incontro col cielo Io: continuiamo il nostro discorso sul cielo. Che cosa vorreste fare col cielo? (i bambini sorridono, qualcuno ride) Carola: abbassarlo, per salirci ed andare a trovare mia nonna. Beatrice: vorrei che scendesse una nuvola, mi siederei sopra la nuvola e vedrei tutto il cielo, vedere... Bruno: vorrei prendere un aereo, e esplorarlo. Letizia: vorrei abbassare una nuvola, farla volare in alto, più o meno dalle montagne, e vedere tutto il tramonto. Alessio: si, si, vedere tutto dall'alto, le montagne. Fabio: vorrei pulirlo, perché il cielo è molto bello (pausa), vorrei pulirlo dall'aria che lo circonda. Isabella: io invece vorrei, tipo... creare sulle nuvole una specie di serra per poter piantarci delle piante. Alessandro: io vorrei salire sugli arcobaleni e viaggiare, andare a vedere in fondo. Pietro: io vorrei camminarci sopra. Nikola: vorrei che il cielo fosse tutta Nutella (gli altri ridono), così ci nuoto e intanto me la mangio. (qualcuno a bassa voce "bellissimo").</p>	<p>Commenti dell'amico critico</p> <p>Dalla lettura del terzo incontro emerge ancora di più quanto i bambini siano fantasiosi, hanno utilizzato espressioni molto belle nel rispondere alla domanda della maestra.</p> <p>Paola è stata veramente brava a sollecitare la fantasia di tutti e a complimentarsi con i bambini per il lavoro svolto. Si percepisce il rapporto di fiducia che lega gli alunni con la loro maestra.</p> <p>Bello il lavoro proposto ai bambini di osservare e disegnare il cielo per otto</p>

Andrea: vorrei che una nuvola si abbassasse per rimbalzarci dentro e vedere quanto è morbida o quanto è dura (gli altri: “si, si... rimbalzare...”)

Carola: scende(ride) giù un arcobaleno, e con lui un unicorno, (ride, e con lei gli altri) e guardo tutto il mondo al galoppo con il mio unicorno.

Alessio: esplorare il cielo e vedere tutto in alto e all'interno dalle nuvole.

Pietro: vorrei andare in alto in alto dove c'è il cielo e guardare come si vede la Terra dall'alto.

Nikola: io vorrei trasf... tramor... insomma non riesco a dire la parola (lo sbaglio lo ha innervosito e cambia verbo e forse pensiero, ma non intervengo per chiedere spiegazione)...voglio salire in cielo per vedere i pianeti.

Matilde: io vorrei abbassare una nuvola e starci lì a dormire (fa il gesto di stirarsi).

Alessandro: io vorrei pulirlo e far capire alle persone che non bisogna più inquinare.

Ho preferito non interrompere il flusso degli interventi dei bambini, perché potessero esprimere cosa pensavano. Al termine di essi ho detto loro - avete espresso bellissimi pensieri e desideri, qualcuno è stato spiritoso, altri hanno detto una poesia con il loro pensiero, qualcuno ha dimostrato curiosità scientifica e altri una grande fantasia.

Tutti meritano un applauso per quello che avete detto.

Tutti applaudono, contenti per l'apprezzamento e la condivisione dei pensieri.

Io: utilizziamo il computer, con un programma fatto apposta per fare nuvole di parole.

giorni. Non vedo l'ora di vedere la realizzazione di questo lavoro.



L'utilizzo di strumenti nuovi, rispetto all'esperienza dei bambini, permette loro di comprendere che ogni realtà può essere osservata da molteplici punti di vista e descritta con modalità e tecniche diverse.

Questo arricchisce ulteriormente la capacità di pensiero divergente.

https://www.abcya.com/games/word_clouds

Io: ora proviamo a fare con le parole che avete sottolineato con le mappe durante questi discorsi un acrostico, che abbiamo già fatto coi vostri nomi. Questo è il risultato, che i bambini hanno scritto ognuno sul proprio quaderno di riflessione linguistica.

Anche l'acrostico costituisce un modo originale di riflettere sulla realtà e allena i bambini ad un lavoro di sintesi cognitiva.

Cercare
Intorno
Elementi
Luminosi
Osservabili

Partiremo di qui, per ragionare sul cielo, dopo aver osservato per otto sere il cielo ed averlo disegnato su un lungo foglio piegato a fisarmonica.

Io: avete questo compito, disegnare per otto giorni il cielo che vedete sempre da uno stesso punto di osservazione di sera. Siate precisi, sia per gli oggetti del disegno che per i colori. (suggerimento di Franco Lorenzoni).

Consegno a ognuno una striscia di cartoncino bianco, piegato in otto parti uguali.

Bruno: ma... (pensa)...se piove? Allora non c'è il cielo... non si vede niente!

Letizia: ma cosa dici! (a voce alta, decisa) Il cielo c'è sempre, nascosto.

Isabella: io disegno cosa c'è, e bon (bon → espressione locale per dire “basta”).

Io: altri hanno qualcosa da dire o chiedere? Silenzio.

Il giorno 16 aprile i bambini porteranno a scuola le strisce con le finestre di cielo, e vedremo come poter proseguire le attività.